

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

31/08/2021

LA VISITA

Pavia blindata per l'arrivo di Mattarella

Domenica il presidente della Repubblica ospite all'Università per l'inaugurazione dell'anno accademico

Giovanni Scarpa / PAVIA

Sarà una Pavia blindata, soprattutto nella zona del centro storico, quella che accoglierà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che sarà presente come annunciato domenica prossima 5 settembre all'inaugurazione dell'anno accademico 2021-2022 in occasione della cerimonia per i 660 anni dell'Università di Pavia.

LA CERIMONIA

La cerimonia, che si terrà a partire dalle 17.30 nel cortile Teresiano dell'ateneo, sarà aperta dal saluto istituzionale della ministra dell'Università e della Ricerca (Miur), Maria Cristina Messa e proseguirà con il discorso del rettore Francesco Svelto a cui seguirà l'intervento del rappresentante degli studenti, Jacopo Logiudice. La prolusione invece è stata affidata al professor Raffaele Bruno, ordinario di Malattie infettive all'università di Pavia, che parlerà del ruolo della ricerca nella lotta alle pandemie e per una salute globale. Un tema di grande attualità al quale il capo dello Stato è partico-

larmente attento e sensibile. Fra l'altro l'evento di domenica segue di qualche mese il primo organizzato con la visita del presidente della Repubblica, ma poi saltato proprio a causa del Covid.

LA VISITATA SALTATA

Mattarella, infatti, sarebbe dovuto venire a Pavia già lo scorso 4 febbraio, per l'apertura del precedente anno accademico, ma la cerimonia

La cerimonia nel pomeriggio: ma sarà l'unico impegno del capo dello Stato

fu annullata a causa della difficile situazione epidemiologica, soprattutto in Lombardia. Ma non ci sarà spazio solo per interventi solenni. In occasione della visita istituzionale del presidente della Repubblica all'Università è previsto anche un momento musicale con il coro e l'orchestra della facoltà di Musicologia che apriranno e chiuderanno l'evento. Il presidente della Repubblica, terminata

la cerimonia, ripartirà subito senza fermarsi altrove. Non è prevista, infatti, una visita ufficiale di Mattarella al Ponte Coperto per i 70 anni della ricostruzione, così come era stato esplicitamente richiesto dall'amministrazione comunale, in programma sempre per domenica. A svelarlo è lo stesso sindaco, Fabrizio Fracassi. «Avevamo inoltrato una richiesta al cerimoniale del Quirinale per poter avere ospite il presidente Mattarella per questo anniversario importante per la nostra città», spiega il sindaco di Pavia. «Purtroppo i tempi sono molto stretti e il capo dello Stato ha già molti altri impegni in giornata, per cui non potrà essere presente. Ad ogni modo siamo onorati di averlo ospite per la seconda volta in pochi anni, dopo la visita nel 2017 per i 450 anni della fondazione del Collegio Ghislieri». Nel 2006, invece, fu l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a fare visita a Pavia. Il giro istituzionale fu più lungo e articolato allora, e anche in quell'occasione il capo dello Stato fu ospite all'Università. —

VERSO IL VOTO/ SAN GENESIO

Avvocata e volto nuovo Testa lancia la sfida nel feudo della Lega

La 42enne sarà l'avversaria del vice sindaco Tessera
«Voglio aiutare il Comune a uscire dall'immobilismo»

SAN GENESIO

Sarà Marzia Testa, 42 anni, avvocatessa, a sfidare Enrico Tessera, l'attuale vicesindaco nella giunta Migliavacca, alle elezioni comunali di San Genesio, da anni roccaforte leghista, dove resta in forse una terza lista.

Testa, nuova alla politica, sarà alla guida di una lista costituita da persone che, per la prima volta, hanno deciso di mettersi in gioco, offrendo alla comunità le proprie competenze acquisite in ambito professionale.

IMPEGNO A SCUOLA

«Il progetto è nato per caso, dopo che, nei mesi scorsi, come rappresentante di classe mi ero attivata sul fronte scolastico - spiega -. Da qui sono iniziati incontri

con altre realtà del paese con l'obiettivo di uscire da quell'immobilismo che ha segnato negativamente San Genesio in queste due ultime legislature».

Incontri, racconta la candidata sindaca, in cui si è iniziato a immaginare un paese diverso, a misura di cittadino, con servizi adeguati per giovani e anziani, con politiche sociali efficienti, attento all'ambiente.

«Si è quindi incominciato a ragionare su un progetto civico, in vista delle prossime elezioni amministrative - spiega Testa -. E abbiamo voluto partire proprio dai cittadini, dai loro bisogni, dai loro interessi. Per questo abbiamo distribuito un questionario che conteneva domande sul funzionamento dei servizi, domandava di evidenziare proble-



MARZIA TESTA
AVVOCATA E MADRE DI TRE FIGLI, SI È
IMPEGNATA SUL FRONTE SCOLASTICO

mi e avanzare proposte». È già partita la raccolta dei questionari che forniranno lo spunto per definire il programma elettorale.

IL PROGRAMMA

«Si partirà dai bisogni dei cittadini. Ci concentreremo sui giovani e sugli anziani, sulla scuola, sui parchi pubblici, sulle frazioni che non possono essere ignorate – spiega la candidata allo scranno più alto del Consiglio -. E poi sulla mobilità, ad esempio prevedendo un servizio bus che colleghi il centro di San Genesio alle frazioni, oltre che attivando politiche sociali di sostegno a chi è stato segnato dalla crisi economica in questo momento particolarmente difficile».

Marzia Testa è mamma di tre figli, di 6, 8 e 11 anni, e proprio per prestare maggiore attenzione alla famiglia aveva deciso di limitarsi a fornire consulenze esterne non solo allo studio legale del marito, ma anche a studi di Milano.

«Ora ho dato la mia disponibilità a candidarmi insieme a un gruppo determinato a migliorare un paese che, in questi anni, ha visto aumentare in modo enorme il nuovo costruito senza un adeguamento dei servizi – sostiene -. Ognuno di noi è pronto ad impegnarsi, mettendo a disposizione della collettività la propria esperienza professionale».

—
STEFANIA PRATO

VERSO IL VOTO/ ROGNANO

Sarà una corsa a due La vice sindaca contro l'imprenditore



Cristina Minaudo

ROGNANO

Anche i cittadini di Rognano (paese di 633 abitanti) saranno chiamati a votare a inizio ottobre per eleggere il nuovo sindaco. Davide Pinaschi, primo cittadino per 10 anni, non si ricandida. La sua eredità viene raccolta dalla sua vice sindaca, Cristina Minaudo, che si presenta alla prossime elezioni con lo stesso simbolo e lo stesso nome ("Insieme per Rognano"; info alla mail insiemeperrognano@gmail.com o al numero 3792729200) con cui Pinaschi corse per il suo ultimo mandato. «Dopo 10 anni da sindaco – spiega Pinaschi – è arrivato il momento di la-



Stefano Floris

sciare spazio ad altri». A Minaudo appunto, che lavora per una multinazionale delle telecomunicazioni.

L'altra lista in campo è quella guidata da Stefano Floris, imprenditore e candidato sindaco di "Progetto Rognano Domani". La lista rivale di "Insieme per Rognano" ha anche un sito internet dove è possibile recuperare una serie di informazioni sul candidato sindaco nonché sui candidati alla carica di consigliere comunale. Sempre nel sito (<https://www.progettorognanodomani.it/>) si può leggere il programma della lista capitanata da Floris. —

P.A.V.

Premio di Laurea Magistrale sulla Gestione Ottimale delle Risorse Idriche in memoria di Andrea Gambi

Romagna Acque Società delle Fonti S.p.A. e l'Associazione Idrotecnica Italiana organizzano un Premio Nazionale di Laurea, a cadenza annuale, sui temi della gestione ottimale delle risorse idriche per ricordare l'Ing. Andrea Gambi, già Direttore Generale di Romagna Acque.

Il premio sarà riconosciuto alle migliori tre tesi di laurea magistrale su argomenti che riguardano la gestione ottimale delle risorse idriche e la difesa del territorio dal rischio idrogeologico. Su queste tematiche, il quadro di riferimento è stato caratterizzato negli ultimi decenni da rilevanti innovazioni e importanti cambiamenti di vedute, anche in considerazione dei temuti effetti futuri del cambiamento climatico sia sulla disponibilità idrica che sulla sicurezza del territorio.

Il premio avrà carattere nazionale e sarà aperto ai laureati di tutte le università italiane, avendo cura di prevedere, nella selezione, una rappresentatività delle varie aree geografiche del Paese.

Il premio sarà prevalentemente indirizzato ai laureati magistrali in Ingegneria Civile e in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio che abbiano conseguito la laurea negli anni 2020 e 2021; la tesi di laurea dovrà essere stata discussa precedentemente alla presentazione della domanda. In considerazione della natura fortemente interdisciplinare dei temi considerati, potranno essere prese in esame anche candidature da laureati in altri campi.

Le tre tesi saranno presentate e premiate nel corso di una cerimonia ufficiale che, nell'annualità 2021- 2022, si terrà a Ravenna, città natale di Andrea Gambi. A ciascuno dei premiati sarà riconosciuto un premio in denaro di 3.000 Euro sotto forma di erogazione liberale da parte di Romagna Acque SPA.

La cerimonia sarà inserita all'interno di una Giornata di studio sul tema, in cui saranno tenute alcune relazioni dedicate con particolare accento agli aspetti che riguardano il territorio romagnolo. Agli ingegneri iscritti agli albi professionali per la partecipazione, sarà previsto il riconoscimento di Crediti Formativi Professionali. Il resoconto della Giornata sarà pubblicato sulla Rivista L'Acqua.

Gli interessati dovranno inviare all'Associazione Idrotecnica Italiana all'indirizzo: arcella.acqua@idrotecnicaitaliana.it entro il 31 ottobre 2021 copia digitale in formato pdf della tesi di laurea e di un abstract illustrativo di minimo 3 e massimo 5 pagine.

L'Associazione Idrotecnica Italiana formerà, per ogni edizione del premio, una Commissione di valutazione di rilievo nazionale per la redazione di una graduatoria di merito delle tesi presentate; le prime tre tesi in graduatoria saranno selezionate per la premiazione.

Ciascun candidato vincitore dovrà inviare, almeno un mese prima della cerimonia di premiazione, l'articolo illustrativo della propria tesi di laurea, che sarà pubblicato sulla Rivista L'Acqua e sul sito web di Romagna Acque SpA, così da dare all'iniziativa la massima diffusione.

Per la pubblicazione sulla Rivista L'Acqua sarà richiesto l'invio in Redazione (acqua@idrotecnicaitaliana.it) di un file di testo (in formato word in times new roman 11) di almeno 10 pagine, con titolo e sommario in inglese e italiano, corredati di eventuali tabelle (in formato word), figure e foto (in formato TIF o JPG ad una risoluzione minima di 300 dpi).

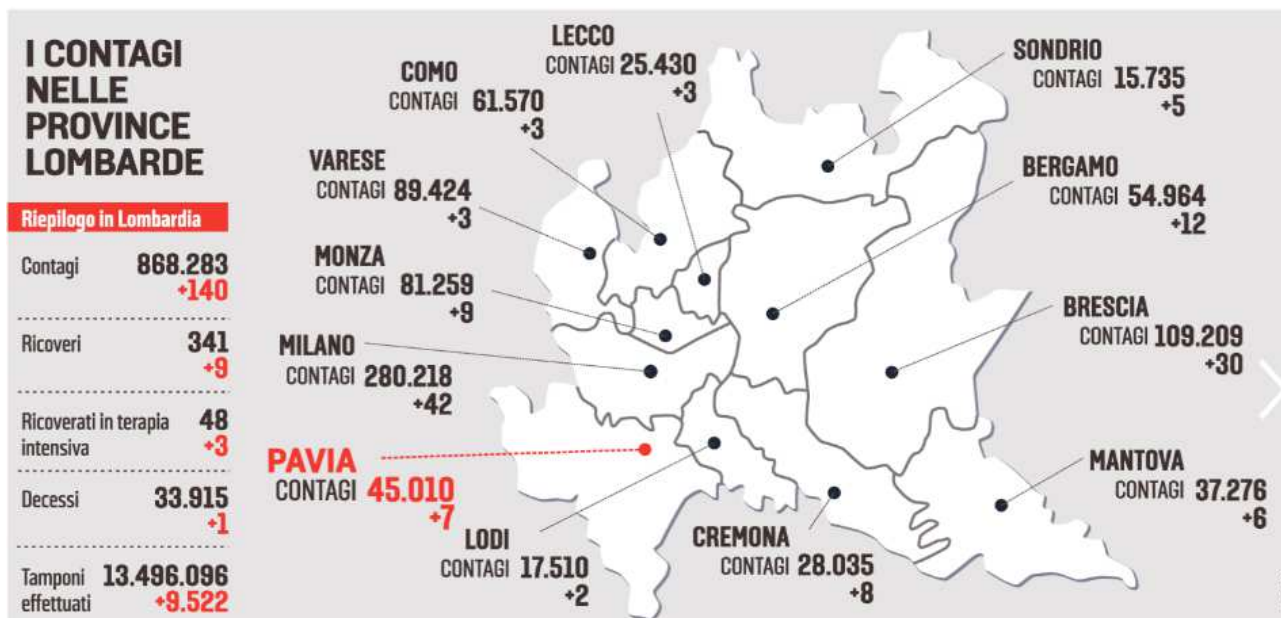
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 31 agosto 2021

Il bollettino

In regione 140 nuovi casi e un decesso registrato

Con 9522 tamponi effettuati, sono 140 i nuovi positivi al Coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Lombardia (7 in provincia di Pavia), con un tasso di positività in lieve crescita all'1,4% (domenica era 1,3%). Aumentano i ricoverati sia in terapia intensiva (+3, 48) sia nei reparti ordinari (+9, 341). Un nuovo decesso, per un totale complessivo di 33.915 morti nella regione da inizio pandemia. Nell'area metropolitana di Milano registrati 42 casi di cui 18 in città.



La Provincia Pavese 31 agosto 2021

Gli anziani ospiti sono 5.700. La proposta dei medici: «Subito sierotest per valutare gli anticorpi»

Nelle Rsa pavesi è allarme fragili «Serve la terza dose di vaccino»

Donatella Zorzetto / PAVIA Mentre gli Hub in provincia tornano alle vaccinazioni di massa anti-Covid dopo la pausa d'agosto, legate soprattutto a richiami e ripresa delle attività scolastiche, c'è chi da tutt'altra parte, nelle case di riposo, avverte che la situazione non è per niente serena. Sono i medici delle Rsa rappresentati dalla società Simersa che, attraverso il loro presidente, Giovanni Belloni, lanciano un nuovo allarme. Pazienti fragili a rischio infezione «Il rischio - spiega Belloni - è che migliaia di pazienti fragili si infettino ancora. Il fatto è che su di loro il vaccino ha meno efficacia e pure un impatto meno duraturo». Da qui la proposta: «Verifichiamo quanti anticorpi contro il Covid questi anziani hanno nel sangue - dice Belloni -. Ciò va fatto attraverso un siero test, ma in tempi stretti, così da arrivare ad ipotizzare la somministrazione di una terza dose di vaccino non dopo novembre». Attualmente gli ospiti seguiti dalle case di riposo della provincia di Pavia sono circa 5.700. «Di questi, quasi il 70% presenta patologie che li rende fragili, ossia vulnerabili nei confronti di un virus veloce, che circola soprattutto sotto le spoglie della variante Delta - insiste il presidente di Simersa -. Virus che quindi potrebbe attaccarli di nuovo e in modo massiccio, nonostante siano stati immunizzati già dall'inverno scorso. Anzi, proprio perchè sono passati 7-8 mesi, bisogna pensare a proteggerli». La richiesta ad Ats Il tutto si traduce in una proposta-richiesta avanzata ad Ats Pavia, perchè la situazione venga presa in esame e affrontata. «La verifica attraverso un siero test è finalizzata proprio a questo - conclude Belloni -. Coloro che, sottoposti a siero test, rivelassero un livello basso di anticorpi, dovrebbero ricevere la terza dose per primi, a novembre, mentre gli altri potrebbero attendere un secondo momento». In questo senso nei giorni scorsi si è espresso anche Guido Bertolaso, coordinatore del programma vaccinale in Lombardia ed ex direttore generale della Protezione civile. Che ha evidenziato come l'unico modo per scongiurare il ritorno in autunno al lockdown, «alle zone gialle, arancioni o rosse» sia «quello di pianificare per tempo, come è chiamato a fare un Paese civile, la somministrazione delle terze dosi a partire dalle persone fragili». «Anche se - ha aggiunto - la situazione epidemica attuale non è tragica, visto che i vaccini ci sono, non possiamo e non dobbiamo ritardare ulteriormente: occorre partire già da settembre». Il monito di Bertolaso Sottolineare l'urgenza di un ulteriore richiamo per la popolazione più esposta «non significa dire che i vaccini non funzionano - ha proseguito Bertolaso -. Tutt'altro. Ci sono studi pubblicati su riviste scientifiche prestigiose, da Lancet a The New England Journal of Medicine, che dimostrano come con la doppia dose si eviti il ricovero in Terapia intensiva e, in larghissima parte, l'ospedalizzazione». «Qui si tratta - ha concluso Bertolaso -, e l'esperienza di Paesi come Israele ci deve servire da lezione, di implementare la copertura della profilassi dal rischio di contrarre l'infezione». --

La Provincia Pavese 31 agosto 2021

La nuova protesta annunciata anche a Milano. Giornalisti, politici, virologi: su Telegram parte la caccia all'uomo

«Domani bloccheremo le stazioni» E per il Viminale è massima allerta

Il retroscena. È un crescendo di odio e di intolleranza, quella che tracima dalle chat dei No-Vax. Con il passare delle settimane, si è alzato infatti un muro di incomprensione e di reciproca delegittimazione tra chi invita a vaccinarsi per salvarsi dal Covid e chi ci vede un complotto e addirittura un genocidio. E si rischia il cortocircuito. Su Telegram, un social di messaggistica, c'è chi invita a compilare liste di proscrizione dei pro-Vax, che siano politici, medici, o giornalisti. Si cercano indirizzi di casa. E c'è un invito abbastanza esplicito alla violenza. Una forma di squadristo aggiornata ai tempi della pandemia. Come accadde con il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, Pd, a fine luglio. Quella volta gli si presentarono sotto casa in cinquecento, a ululare, guidati da tal Umberto Carriera, leader del movimento Io Apro. Il Viminale se l'aspettava. Perché finché ci si è confrontati sui massimi sistemi, le manifestazioni sono state accese, ma in fondo inoffensive. Certo, sono molte settimane che a ogni sabato c'è un corteo in tante città. Ma salvo casi sporadici, non ci sono stati problemi di ordine pubblico, salvo il caso di Roma, dove l'ultradestra ha tentato di cavalcare quella piazza, ma poi - fanno notare fonti del Viminale - «solo una piccola parte dei presenti ha seguito i leader». Ora però si rischia un'escalation perché il Green Pass mette quelli che rifiutano il vaccino di fronte alla prospettiva di non poter salire su un aereo o su un treno a lunga percorrenza. Così come per il personale sanitario c'è la sospensione dietro l'angolo. E lo stesso è per il personale scolastico. Qui gli animi si stanno accendendo sul serio. Il Green Pass diventa un discriminare. E i No-Vax si sentono discriminati. «È un movimento assolutamente fluido - spiegano al Viminale - dove confluiscono diverse anime. Ci sono quelli arrabbiati per i guai economici dovuti alla pandemia. Ci sono quelli che ne fanno una questione di libertà, un assoluto che secondo loro viene su tutto e su tutti, reagiscono male a ogni tipo di prescrizione e non si rendono nemmeno conto che esiste un confine tra il lecito e l'illecito. Poi ci sono quelli terrorizzati in buona fede dal vaccino. Arrivando a quelli che sono convinti che gli verrà inoculato un microchip. E infine c'è l'ultradestra che cerca spazio». Una prova del nove sarà domani con le manifestazioni annunciate in quasi tutt'Italia per bloccare le stazioni ferroviarie. Tra le città coinvolte ci sarà sicuramente Milano, con possibili ripercussioni sul traffico ferroviario verso Pavia e provincia. Il ministero dell'Interno comunica che «assicurerà come sempre la libertà di manifestare pacificamente nel rispetto delle regole, ma non saranno ammessi atti di violenza e minacce». Ovviamente se le manifestazioni degenerassero in tentativi di blocco di un servizio pubblico, che è un reato grave, la polizia non starà a guardare. Cresce l'attenzione anche per i toni sempre più minacciosi verso i giornalisti. Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, riunirà nei prossimi giorni il Centro di Coordinamento per le attività di monitoraggio sul

fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti. «Attenzione però - avvertono le stesse fonti del Viminale - a non confondere i proclami sanguinari che girano sul web con la realtà. Abbiamo già visto in passato come, a fronte di parole incendiarie, tutto sia poi stato molto più soft». Lo stesso dicasi per la promessa contestazione al ministro della Salute, Roberto Speranza, che il giorno 2 settembre è atteso a Padova, a una festa del suo partito Articolo Uno. Anche per il paventato blocco dei treni, c'è da ricordare che lo stesso movimento No-Vax qualche tempo fa aveva promesso l'interruzione delle autostrade. Poi non è successo niente, un po' perché erano quattro gatti, un po' per la nutrita presenza di agenti. Certo, in prospettiva la radicalizzazione del movimento spaventa. È appena malcelato il disegno di replicare le violenze dei gilet gialli anche da noi. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 31 agosto 2021

A Roma picchiato reporter del gruppo Gedi, a Genova il virologo Bassetti insultato e inseguito fino a casa

Cronisti e scienziati aggrediti La violenta galassia No Pass

Niccolò Carratelli / ROMA «Ti taglio la gola». Non siamo a Kabul, ma in viale Trastevere, a Roma. E non c'entrano i talebani, ma i lavoratori della scuola che protestano contro l'obbligo di Green pass. «Se non te ne vai ti taglio la gola», dice un collaboratore scolastico di 57 anni a un giornalista che, come molti altri e in varie altre occasioni, è andato a documentare la manifestazione organizzata davanti al ministero dell'Istruzione. Francesco Giovannetti, videoreporter e collega del gruppo Gedi, non fa in tempo a reagire alla minaccia: viene colpito con una serie di pugni al volto, finirà in ospedale. L'aggressore, che lavora in una scuola di Roma a stretto contatto con gli studenti, viene bloccato dai poliziotti presenti e portato in commissariato, identificato e denunciato, al momento solo per le minacce aggravate, in attesa del referto medico finale, che stabilirà l'entità delle lesioni causate. Tra l'altro, è venuto fuori che l'uomo possiede una pistola con regolare licenza, che è stata prontamente sospesa, con il conseguente sequestro dell'arma. Giovannetti è il secondo giornalista aggredito fisicamente nel giro di due giorni. Era già successo alla collega di Rainews24, Antonella Alba, lo scorso sabato nei pressi della sede Rai di viale Mazzini, dov'era arrivato un gruppetto di manifestanti guidato da quelli di Forza Nuova, al termine del raduno a piazza del Popolo. Quando ha provato a fare qualche domanda, filmando con il telefonino, la reazione è stata rabbiosa: è stata stratonata e graffiata nel tentativo di strapparle di mano il cellulare. Poche ore prima a Milano, sulla Darsena, un gruppo di No Pass in corteo si era avvicinato a un gazebo elettorale del Movimento 5 stelle, urlando «traditori» e «venduti» agli attivisti. Per fortuna non c'è stato contatto fisico, ma una coppia, lui 46 anni lei 34, hanno buttato giù il gazebo e sono stati denunciati per danneggiamento e attentato contro i diritti politici del cittadino. Un paradosso per chi va in piazza a gridare «libertà». Un episodio simile era avvenuto poco più di un mese

fa a Pescara, dove nel mirino dei ribelli del certificato Covid era finito un banchetto di Forza Italia, montato per raccogliere le firme per il referendum sulla giustizia. I dirigenti locali del partito di Berlusconi hanno raccontato di essere stati «aggrediti, non solo verbalmente», da alcune persone poi fermate dalla polizia. Ora, di fronte a quella che sembra una deriva pericolosa, dal Viminale arriva un messaggio chiaro: sarà sempre assicurata «la libertà di manifestare pacificamente nel rispetto delle regole, ma non saranno ammessi atti di violenza e minacce». Reazioni unanimi dai leader politici, solidarietà ai giornalisti da Meloni a Renzi a Enrico Letta: «Faccio appello a tutti i partiti: no ambiguità sulle violenze, non si legittimi chi è contro il vaccino, è una posizione contraria al diritto alla salute e alla libertà», ha scritto su Twitter il segretario del Pd. Giornalisti e politici sono obiettivi naturali per chi da settimane protesta contro la «dittatura», la «schiavitù» e i «complotti». Ma organici al «sistema» sono anche i medici e, in particolare, i virologi e simili. A Genova l'infettivologo dell'ospedale San Martino, Matteo Bassetti, ormai volto televisivo, domenica sera è stato minacciato da un uomo di 46 anni. L'aggressore lo ha incontrato per strada e ha iniziato a inseguirlo fin sotto casa, riprendendolo col telefonino e urlandogli: «Ci ucciderete tutti con questi vaccini e ve la faremo pagare». Bassetti ha chiamato la polizia e gli agenti hanno identificato l'uomo, poi denunciato per minacce gravi. D'altra parte, da mesi Bassetti riceve insulti e minacce via social e sul suo telefono, con indagini già aperte dalla Digos e dalla Polizia postale. Una situazione che conosce bene un altro scienziato molto esposto durante questa pandemia, e anche lui più volte minacciato, come Roberto Burioni. La battaglia contro il Green pass, di certo, non si ferma e potrebbe vivere domani un'altra giornata ad alta tensione, con l'annunciato tentativo di bloccare i treni nelle stazioni di oltre 50 città italiane, per contestare l'introduzione dell'obbligo del certificato Covid anche nei trasporti. Una novità che porta con sé nuovi rischi legati ai controlli, tanto che il ministro Enrico Giovannini, nell'ultima riunione con i sindacati, ha deciso di istituire un tavolo specifico focalizzato sulla sicurezza del personale dei trasporti, per contrastare eventuali rischi di aggressioni ai danni dei controllori. --© RIPRODUZIONE RISERVATA